

GUIDI E GEMELLARO (AN) CONTESTANO IL PROVVEDIMENTO

Una deroga veltroniana per la tenda di Benigni

La struttura allestita nel parco di Monte Mario su richiesta espressa del sindaco

Il lungo tendone spuntato nel parco di Monte Mario, la cui «apparizione» era stata denunciata da Federico Guidi e Tony Gemellaro, rispettivamente consiglieri comunale e municipale di An, è regolarmente autorizzato. Con i suoi quattromila posti a sedere ospiterà, per più di tre mesi, «TuttoDante», lo spettacolo di Roberto Benigni, in calendario nella capitale dalla sera del 20 aprile al 24 luglio. E a richiedere alla Regione di concedere la deroga alle misure di salvaguardia della riserva naturale di Monte Mario per far spazio allo spettacolo del comico toscano è stato lo stesso sindaco, Walter Veltroni. Ottenendo nel tempo record di sette giorni il via libera, con un decreto presidenziale che porta la firma di Piero Marrazzo. L'impegno di Veltroni emerge proprio dal provvedimento datato 20 marzo, che riporta come «il Sindaco di Roma, con nota prot. 17489 del 22 marzo 2007, ha richiesto al Presidente della Regione

Lazio l'applicazione della procedura di deroga alle misure di salvaguardia della Riserva naturale di Monte Mario (...) al fine dell'allestimento di strutture necessarie per lo spettacolo di Roberto Benigni, previsto dal 20 aprile al 24 luglio 2007, da realizzarsi a Piazzale Clodio nell'area interna alla riserva naturale». Chissà come andrà la valutazione d'impatto ambientale della discreta struttura temporanea: una tenda alta 18 metri, larga 50 e lunga 80, per 4000 metri quadrati di superficie coperta complessiva, con 20 chilometri di cavi, 70mila watt di potenza audio e punti luce per 600 kilowatt. Marrazzo, considerato sia il via libera di «Roma Natura» che l'«interesse culturale rilevante per la città di Roma» della manifestazione, come detto ha concesso il placet nel giro di una settimana dalla richiesta. Nella locandina dello spettacolo, in alto a sinistra c'è un piccolo stemma del Comune di Roma, che «presenta» la

manifestazione. Una sorta di patrocinio che giustifica lo zelo del primo cittadino per ottenere di piazzare il tendone di ferro e tela sul suolo della riserva naturale? Guidi e Gemellaro ne dubitano. Oltre a ironizzare sulla rapidità di approvazione dell'iter e a chiedersi se l'«interesse culturale» sia tale da «surclassare i rigidi vincoli per tre mesi», in una nota congiunta i due esponenti di An chiedono lumi al sindaco sui motivi del suo interessamento. «Vorremmo sapere - scrivono Guidi e Gemellaro - qual è il ruolo del Campidoglio in questa vicenda, ovvero se abbia chiesto l'autorizzazione a installare il tendone per organizzare un evento pubblico aperto a tutti i cittadini o se al contrario stia intercedendo in favore di un privato, seppure molto noto, come Benigni». L'ultima ipotesi pare più accreditata: i biglietti, secondo un rivenditore online, costano da 28 a 45 euro.

[MMO]



Il tendone per lo show di Benigni. Sullo sfondo Monte Mario (ORLANDO)

Liste d'attesa, non si cambia «Sono ancora troppo lunghe»

Marzio Fianese

● La Regione si era impegnata affinché negli ospedali i pazienti non si sentissero più dire che per sottoporsi ad un esame diagnostico tra i più frequenti era necessario aspettare un anno, a volte anche di più. Al massimo, era stato garantito, per la diagnostica sarebbero stati necessari sessanta giorni, soltanto trenta per le visite specialistiche. E invece, proprio ieri, una signora di mezza età che al centro prenotazioni del San Camillo aveva chiesto un appuntamento per una mammografia è tornata a casa con un foglietto con su scritta una data: 20 marzo 2008. Ben undici mesi per un'indagine che in più di un'occasione può rivelarsi salva-vita. Ed è solo un caso tra i tanti denunciati, che hanno provocato la reazione della Cisl del Lazio: «Le liste di attesa sono ancora troppo lunghe», denunciano il segretario regionale Tommaso Ausili e il segretario generale Fnp Lazio (Pensionati) Mario Menditto.

«La Regione - affermano i due sindacalisti - non ha presentato alcun programma organico e strutturato per la riduzione delle liste di attesa, nonostante la legge Finanziaria nazionale le imponesse di presentare progetti relativi all'abbattimento delle liste di attesa entro il mese di gennaio 2007 e quella regionale imponesse alle Asl, ai Policlinici e alle aziende ospedaliere, di presentare progetti entro il mese di febbraio». «Tali ritardi - secondo Ausili e Menditto - hanno causato il mancato rispetto dell'accordo siglato tra Regione e Cgil, Cisl e Uil del Lazio, nella parte in cui si prevede-

vano come tempi massimi di attesa 30 giorni per le prime visite e 60 per la diagnostica (tac, risonanza e interventi chirurgici)». «Le nostre denunce - segnala ancora la Cisl - si associano alle difficoltà quotidiane dei cittadini del Lazio, alle indagini dei giornali e ai dati relativi al Recup regionale che dimostrano come i tempi massimi delle liste siano ancora troppo lunghi, pur avendo la Regione promesso impegni economici e finanziari che a nostro parere risultano ancora insufficienti».

E, nonostante questo, «le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil, hanno inutilmente con insistenza richiesto un incontro all'assessore alla Sanità Battaglia per un confronto di merito sul tema delle liste di attesa». Inoltre, secondo quanto risulta ai sindacati, «alcune Asl hanno presentato alla Regione le loro proposte senza nessun confronto sul merito a livello di territorio con le organizzazioni sindacali confederali e i rappresentanti dei medici. I progetti presentati si riferiscono esclusivamente alle Asl. Mentre le aziende ospedaliere quali il San Giovanni ed il San Camillo e il policlinico Umberto I non hanno presentato alcun progetto. Allo stato non si conoscono le risorse finanziarie e umane da impegnare da parte delle Asl e quali risultati si attendono». E se al più presto non ci sarà l'auspicio confronto, la Cisl ed i Pensionati del Lazio «non esiteranno a chiedere alla Cgil ed alla Uil di promuovere una mobilitazione per manifestare sul problema delle liste di attesa e richiedere il rispetto degli impegni assunti dall'assessore Battaglia in merito al protocollo

La denuncia della Cisl Lazio davanti all'inerzia della Regione Undici mesi per un esame

d'intesa del 15 marzo 2007 che prevedeva l'istituzione entro il 31 marzo di un tavolo di confronto sugli aspetti legati alla rete ospedaliera descritti dal Piano di rientro e riferiti all'anno 2007, oltre che un tavolo regionale sull'integrazione "socio sanitaria" e la rivisitazione del regolamento delle Rsa e della realizzazione di 5mila posti letto di residenza sanitaria assistita».



Una sala d'attesa dell'Umberto I. La Cisl denuncia: «Liste d'attesa ancora troppo lunghe» (FOTO: ARCHIVIO)

L'INTERVISTA

Quelle malattie della pelle classificate come «minori»

Claudia Passa

● Può essere considerato «malattia minore della pelle» un male che può uccidere i bambini nei primi mesi della loro vita? Si può parlare di «malattia minore della pelle» di fronte ad un morbo che rende i bimbi coperti di squame dalla testa ai piedi e può essere fonte di complicazioni gravissime sia alla nascita che successivamente? «In Italia si può, lo dicono le attuali norme sanitarie. È assurdo». Parola di Mauro Paradisi, primario di dermatologia pediatrica dell'Idi di Roma. Il quale, nel lanciare il grido d'allarme sulla vigente classificazione Drg delle malattie e sulle relative conseguenze, fa due esempi specifici di malattie rare: l'epidermolisi bollosa e l'ittiosi. Partiamo dall'inizio. In che cosa consistono queste malattie?

«Sono due famiglie di patologie dermatologiche di origine genetica. Entrambe prevedono procedure diagnostiche complesse, possono raggiungere gradi di estrema severità, rivelarsi letali o, nel migliore dei casi, richiedere cure di alto livello. Sono malattie rare, ma ad esempio nel nostro reparto riguardano il 10-15

per cento dei pazienti. Eppure...».

Eppure?

«Da quando il sistema con cui lo Stato rimborsa agli ospedali la degenza dei malati è passato dal calcolo dei giorni all'erogazione di una cifra prestabilita a seconda della patologia (il cosiddetto Drg), è stata importata acriticamente una classificazione che sta mettendo in serie difficoltà i reparti di dermatologia pediatrica. Ci troviamo ad affrontare patologie gravissime come le eb e le ittiosi, ed ogni mese sembra che ci si debba sentire in colpa per aver ricoverato i bimbi che ne sono affetti, perché secondo il sistema Drg queste sono «malattie minori». E i problemi gestionali si sprecano». Come pensa che questa situazione possa essere risolta?

«Insieme alla dottoressa Maya El Hachem del Bambino Gesù stiamo cercando di aumentare la sensibilizzazione sul tema delle malattie rare in dermatologia pediatrica attraverso convegni annuali di studio, ma occorrerebbe una iniziativa parlamentare per i bisogni di questi malati. Que-

ste malattie sono rare, ma sono terribili. Nel caso delle eb, abbiamo a che fare con bambini dalla pelle così fragile da non tollerare alcun tipo di trauma. Nel caso delle ittiosi, il corpo è interamente ricoperto di squame. E non è tutto...».

In che senso?

«Nel senso che queste patologie prendono la pelle come bersaglio, ma le ripercussioni colpiscono anche altri organi: ci sono forme di epidermolisi bollosa che si complicano con anchilosi o stenosi esofagee, o forme di ittiosi che portano alla cecità e alla sordità. Quando, ovviamente, non ci si trovi di fronte a situazioni irreparabili. Ma sarebbe ora che lo Stato venisse incontro a noi dermatologi pediatri, e alle famiglie dei malati che si trovano in una situazione paradossale».

Quale?

«Quella per cui essendo generalmente di fascia C le pomate per le ittiosi e le medicazioni specifiche per le eb indispensabili, oltre a vari farmaci, spesso le famiglie devono sobbarcarsi cure assai costose. Le attuali norme, infatti, esentano questi malati dal pagamento del ticket, ma questa

La denuncia di Paradisi, primario Idi: «Epidermolisi bollosa e ittiosi, due patologie infantili sottovalutate»

norma non vale per questi topic. Per fortuna parecchi direttori di Asl interpretando lo spirito della legge vengono incontro a queste persone, ma esistono sacche di resistenza che si traducono in situazioni penose. Non per tutti, purtroppo, le pomate sono dei semplici cosmetici».

LE NOVITÀ

Un nuovo farmaco contro l'aterosclerosi

E arriva la guida della Farnesina per viaggiare sicuri in tutto il mondo

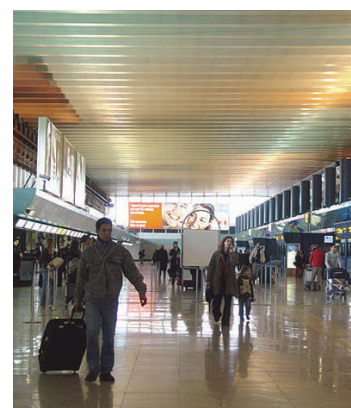
● Buone notizie per i malati di aterosclerosi: un farmaco usato nella riduzione del colesterolo sarebbe in grado di bloccare l'ispessimento delle pareti delle arterie, quando il male è agli inizi. Il risultato di uno studio condotto in diversi Paesi su 900 pazienti a basso rischio di aterosclerosi, è stato presentato a Roma al congresso dell'American College of Cardiology. La molecola utilizzata nella ricerca si chiama rosuvastatina.

«Lo studio Meteor ha dimostrato - spiega Francesco Prati, cardiologo dell'ospedale San Giovanni Addolorati di Roma, che ha seguito i pazienti italiani che hanno partecipato alla ricerca - che l'azione di questa statina sul cole-

sterolo si traduce in un effetto benefico anche sulla progressione della malattia aterosclerotica». Attualmente, la rosuvastatina è stata approvata in 90 Paesi di tutto il mondo ed è usata da oltre 9 milioni di pazienti. Roberto Ferrari, cardiologo dell'università di Ferrara, spiega che per la prima volta si è dimostrato che una statina può essere efficace nella prevenzione di questa malattia, ma «prima di dire che la rosuvastatina va data a tutti, però, bisognerà aspettare studi più approfonditi».

In questo studio, pazienti che avevano solo un lieve ispessimento dell'arteria coronarica sono stati trattati con alte dosi di rosuvastatina per 2 anni e, dopo questo periodo, non si è notata alcuna progressione dell'aterosclerosi, a differenza di un gruppo di pazienti trattati con una sostanza inerte (placebo) in cui invece la patologia è aumentata.

Secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità le malattie cardiovascolari sono la principale causa



Viaggiatori in un terminal dell'aeroporto di Fiumicino. La Farnesina ha raccolto in un vademecum i consigli dell'Organizzazione mondiale della sanità per prevenire problemi di salute in giro per il mondo

di morte nel mondo, con 17 milioni di morti ogni anno. Secondo una stima dell'agenzia dell'Onu nel 2020 il 36,3 per cento dei decessi totali nel pianeta saranno dovuti a queste patologie.

Una seconda notizia utile per la salute. Riguarda i viaggiatori, perché la Farnesina ha raccolto i consigli utili per prevenire all'estero i rischi di malattie. «Viaggi e salute nei cinque continenti 2007» è una guida redatta dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), utile strumento di lavoro anche per i medici generici, cui spesso ci si rivolge prima di partire. Presto sarà pubblicato sul sito del ministero degli Esteri, www.viaggiareisicuri.it.

[AMG]